Anno 98 - Numero 157

LA STAMPA

Martedì 7 Luglio 1964

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (C.c.p. 2/29710) anno L. 13.000, sem. 6.750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma: largo N. Spinelli 5, telef. 866.477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avviso Commerciali L. 50o ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) Finanziar., Legali L. 700 il mm. Necrologi L. 500., partecipazioni al tutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubrichc Estero aumento tariffe 25% Copie arretrate: prezzo doppio Estero (spedizione aereo Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pet. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Per il nuovo governo di centro-sinistra

Incognite della programmazione

Come fu opportunamente chiarito, il progetto di programma presentato dall'on. Giolitti alla Commissione nazionale per la programmazione economica, il 27 giugno scorso, va inteso come una sorta di «documento personale» offerto dal parlamentare socialista, piuttosto che come il frutto di un'elaborazione collettiva. Ciò non toglie però che, dato ormai alle stampe, quel documento meriti tutta la nostra attenzione. Gli italiani possono, più agevolmente, fare le loro scelte. Possono cioè valutare in qual modo l'attuale organizzazione statale italiana verrebbe mutata, ove il nostro paese decidesse di adottare una programmazione socialista.

* *

Diremo, dunque, che nelle proposte dell'on. Giolitti emergono due differenti tipi di strutture di programmazione: organi di programmazione *centrale*, da un lato; organi di programmazione *periferici*, dall'altro.

Gli organi centrali di programmazione, sulla falsariga di quanto è disposto nell'Europa orientale, sarebbero tre. Prima di tutto, il *Comitato interministeriale per la programmazione economica*, supremo organo politico, che deve stabilire le finalità del programma; tracciarne a grandi linee le caratteristiche; disporre per la strumentazione ed il controllo del programma stesso.

Alle sue dipendenze opererà, signoreggiando sugli altri ministeri, il *Comitato del Bilancio e della Programmazione economica*, supremo organo burocratico, per la politica economica attuata in Italia. Infine, alle dipendenze di quest'ultimo, si darà non più vi dovranno essere enti *regionali* di programmazione. L'on. Giolitti, nel suo documento, dà per scontata la costituzione delle regioni (come del resto l'approvazione della legge urbanistica, quadrifoglio dei socialisti). In tema di *enti pubblici*, si propone la loro radicale riforma, nell'ambito d'una legge quadro, da emanare al più presto. Le modificazioni investono, dunque, direttamente enti o gruppi economici come l'Iri, l'Eni e via dicendo. Scopo: sottoporre a norme d'impresa questi enti, ma soprattutto le loro politiche d'investimento. Restano infine le società per azioni, *enti privati*. Su di esse, evidentemente, le autorità di programmazione non dovrebbero ancora esercitare diritti di imperio. Ritengono però che le maggiori, fra le società per azioni, debbano «orientare» le loro scelte economiche verso gli «obiettivi generali del programma».

A questo fine, si istituirà una *Commissione di vigilanza* sulle società per azioni, posta direttamente alle dipendenze del Comitato interministeriale per la programmazione economica. Gli investimenti delle grandi società saranno comunque sottoposti a vaglio biennale.

* *

Appare già, da questa breve nostra esposizione, che il sistema economico italiano, adottata una tal organizzazione, si avvicinerebbe parecchio ad economie dirette dal centro. Una lacuna, se mai, la mancanza di organi di controllo sulle organizzazioni sindacali. Ma si avrebbe tempo di riparare, poi, a questa omissione magari con il consenso degli attuali sindacati, se gli stessi potessero sperare di influenzare, almeno temporaneamente, la programmazione.

Tuttavia, qualcos'altro si può aggiungere, sul fondamento dei documenti che già conosciamo. Ci soffermeremo, portanto, *su due altre particolarità* della proposta programmazione, la stampo socialista: la prima riguarda le caratteristiche delle strutture centrali, che già conosciamo. La seconda, le pene comminate a pubblici funzionari ed a privati, per elementi statistici trasmessi agli organi centrali e giudicati inesatti. Esse pure hanno un loro preciso significato.

Primo punto. Nel documento fatto predisporre dall'on. Giolitti, il Comitato Interministeriale per la Programmazione economica dovrebbe assorbire *ogni altro organo centrale*, oggi esistente, per istituire rapporti orizzontali fra i ministeri. Dunque, dovrebbe assorbire non solo il vecchio ed onesto Comitato Interministeriale per la Ricostruzione (Cir), formato *temporibus* dall'on. Ruini; non soltanto il Comitato Interministeriale dei Prezzi (Cip); ma il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, suprema guida per tutta la politica monetaria e creditizia del nostro paese, sin dal 1936; inoltre, il Comitato permanente per le Partecipazioni statali; il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ed altri minori. Come si vede, i redattori del progetto hanno ideo assai chiare, circa l'accentramento del potere economico in un'economia socialista.

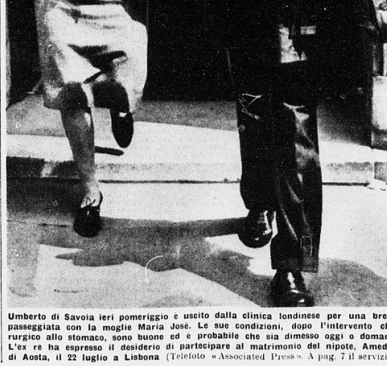
Quanto al Ministero del Bilancio e della Programmazione, esso nulla più avrebbe che fare con l'innocente e sereno organo consultivo, istituito nel '47 per concedere all'Einaudi (e poi a Pella e a Zoli) di far sentire la loro voce pacata, in seno al Consiglio dei Ministri. Assorbirebbe buona parte dei compiti attuali del Ministero del Tesoro, estendendo, fra l'altro, le sue competenze sino ad assorbire tutta la Ragioneria generale dello Stato. Ed avrebbe una certa zona di supremazia anche sul Ministero delle Finanze (dove che sull'Agricoltura, Industria e Commercio, Lavori Pubblici, ecc.) attraverso possibilità di stimolo o di divieto.

Veniamo al secondo punto. Supponiamo che un pubblico funzionario od un operatore privato, sollecitati dagli organi centrali di programmazione, invino elementi statistici inesatti; o non rispondano a sollecitazioni. Ebbene, così sorge un due anni. Applicabili, infatti, gli articoli 480 e 483 dell'attuale Codice Penale: falso in atto pubblico.

Dobbiamo abituarci a queste sanzioni, se si decide di adottare un'economia socialista. I socialisti vedono e congiurano a socialista, un poco per ogni dove. Così giustificano ogni loro errore. E, in fatto di reati economici, hanno ha mano piuttosto pesante.

Ferdinando di Fenizio

In settimana lascerà la clinica



Umberto di Savoia ieri pomeriggio è uscito dalla clinica londinese per una breve passeggiata con la moglie Maria José. Le sue condizioni, dopo l'intervento chirurgico allo stomaco, sono buone ed è probabile che sia dimesso oggi o domani. Nella foto a lato si vedono la principessa Maria José e il principe Amedeo di Aosta, il 22 luglio a Lisbona (Telefoto «Associated Press». A pag. 7 il servizio)

Lad c assicura il pieno appoggio a Moro che oggi apre le trattative con i partiti

Alla direzione democristiana Rumor ha sottolineato l'estrema urgenza dei rimedi all'inflazione e al pericolo della disoccupazione - Sulla programmazione ha detto: il piano di Giolitti non è Vangelo; deve essere discusso in diverse sedi - Per la legge urbanistica rilevata la necessità di non lasciare senza lavoro 600-700 mila edili nel prossimo autunno - L'incontro fra le delegazioni dei quattro partiti è fissato per le 17

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 6 luglio.

La direzione: e i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani hanno dato il loro indispensabile «viatico» all'on. Moro per le trattative con gli altri partiti. La prima tappa, per certi aspetti la più delicata, è superata: Moro ha ottenuto il mandato fiduciario praticamente illimitato, di cui aveva bisogno per la conduzione dei negoziati. Domattina il Presidente del Consiglio designato vedrà il segretario dei psi, De Martino, per un ultimo scambio di vedute prelimnare; alle 17 presiederà la prima riunione collegiale con le delegazioni dei quattro partiti di centro-sinistra. E il fatto stesso che Moro non abbia giudicato necessario procedere ancora a consultazioni separate con ciascuno dei gruppi che dovranno far parte del governo indica già che le prospettive dei negoziati appaiono buone. Ieri pomeriggio confermato che la riserva socialista entro la settimana. Il dibattito alla direzione democristiana si è protratto per sei ore. Vivi allarmati l'accenno precedente; il gruppo doroteo si era visto costretto a smentire notizie relative a loro documenti ultimativi, e il tono stesso delle smentite mostrava che la cosa non sono intese ostacolare la fatica di Moro. Il segretario della dc, Rumor, ha tenuto, anzi, ad assicurare la solidarietà completa con Moro, confermando, nel suo intervento introduttivo del dibattito, la volontà democristiana di giungere al centro-sinistra e di giungere ad un accordo «leale e chiaro» con gli altri partiti.

Moro, che è intervenuto subito dopo, ha insistito sul valore politico della coalizione, confermato dai partiti che vi fanno parte, ed ha richiamato, con grande chiarezza, alle dichiarazioni da lui fatte al termine del colloquio al Quirinale (rimane valido, cioè, il programma concordato in novembre per il passato governo, aggiornato alle esigenze della congiuntura economica attuale); ha parlato dell'esigenza di una comune volontà politica dei partiti affinché il governo disponga dell'autorità necessaria ed ha aggiunto, ancora una volta richiamandosi alle dichiarazioni fatte venerdì, che a un importante punto di riferimento nella trattativa è il complesso degli impegni politici e programmatici già approvati dal Parlamento: il che significa che, nella sostanza, il programma di governo è lo spirito con il quale quegli impegni devono essere attuati (congiuntura e riforme insieme) rimangono quelli illustrati negli ultimi discorsi del Presidente del Consiglio in Parlamento. Quel che c'è, invece, da fare è approfondire e chiarire alcuni aspetti sui quali è mancata una «precisa disciplina» (ad esempio, la scuola), e si tratta di dare il dovuto rilievo alla consistenza che deve essere «al ogni costo» dominata.

Nel dibattito non è mai stata messa in questione la formula, anche i temi delle difficoltà interne socialiste sono stati sollevati sfiorati (brevi accenni all'azione dell'on. Lombardi, seguiti da assicurazioni dell'on. Rumor). Si è invece trattato lungamente del programma e della congiuntura. In sostanza, è stato sollevato un punto di principio (la scuola) e sono stati approfonditi due punti del programma: l'urbanistica e la programmazione.

Per la scuola è parso evidente che la soluzione può essere offerta al vertice concordata con gli altri partiti.

Per l'urbanistica il discorso è stato quasi tutto tecnico, ma dominato dalla preoccupazione, ovviamente da tutti condivisa, di evitare che la legge urbanistica tenga conto di questa esigenza preminente.

Per la programmazione il dibattito è stato serrato: lo schema di piano proposto dal ministro Giolitti incontra difficoltà e ampio accessione sei settori democristiani - specialmente tra i dorotei e i fanfaniani - a giudicare il principio della programmazione, considerati validi gli orientamenti e gli strumenti indicati nello schema di Giolitti, i dubbi nascono su alcuni aspetti particolari. Ma il segretario della dc, Rumor, ha potuto, nella sua replica, far valere il fatto che il piano di Giolitti «non è Vangelo» poiché gli stessi socialisti sono disposti a discuterne, e l'apposita commissione tecnica. Il documento, dunque, non è ancora definitivo, ancora risaminato dallo stesso on. Giolitti tenendo conto delle osservazioni emerse in discussione e non ha ancora impegnato l'autorità politica. Esso pertanto deve seguire il suo normale «iter», essere discusso a livello dei tecnici, poi del governo, infine del Parlamento; non può fin d'ora essere portato al tavolo delle trattative.

L'orientamento a confermare tutti i programmi di governo, concentrando la trattativa sui soli punti che abbisognano di chiarimenti e soprattutto sulle misure congiunturali, prevale anche tra i socialisti. Nenni ha avuto oggi lungo scambio di idee con Brodolini, Mancini e Corona. La posizione si completerà concertarà la propria linea domattina prima dell'inizio delle trattative con i rappresentanze degli altri partiti e con l'on. Moro. Una riunione di direzione sarà tenuta subito dopo e in tal modo i lombardiani potranno seguire lo svolgimento della trattativa.

L'on. De Martino vuole così cercare di ristrutturare il contrasto manifestatosi pubblicamente tra la maggioranza formata dai suoi amici e dalla corrente di Nenni (32 membri ancora rieseminato dallo stesso Comitato centrale) e gli illombardiani.

E' difficile perciò prevedere se nel Comitato centrale che dovrà ratificare l'intesa per il governo si procederà anche a quella netta distinzione tra maggioranza e minoranza, voluta dai seguaci di Lombardi, e riservando alla maggioranza tutti gli incarichi direttivi operativi, e cioè: ingliedano la direzione dell'Avanti! a Riccardo Lombardi, il settore della scuola all'on. Codignola, i settori femminile e previdenziale alla senatrice Caretton, la rappresentanza della corrente socialista nella segreteria della Cgil all'on. Santi. Lo stesso Santi ha dichiarato ai giornalisti di ritenere probabili questi cambiamenti interni, ma l'on. Rumor, Berlinguer della corrente di sinistra e è mostrato oggi di diverso avviso, affermando che nè pai non esistono correnti e posizioni cristallizzate e che «in qui cosa non vi saranno quelle spaccature che ci propongono tutti i giorni e di cui mentre mesi i compagni comunisti non ne propria se nel loro interesse o in quello del-

Il segretario dc Rumor e l'on. Moro nella riunione alla Camilluccia (Tel. Italia)

la classe operaia». Una terza posizione è stata espressa invece dall'on. Veronese, esponente della sinistra e membro della direzione. L'eventuale esclusione delle minoranze da ogni potere di decisione dovrebbe infatti portare, a suo giudizio, ad un congresso straordinario.

f. d. l.

Le delegazioni che partecipano alle trattative per il governo

Roma, 6 luglio.

Domani Moro comincia le riunioni tra i quattro partiti per le trattative del governo. Per la democrazia cristiana vi parteciperà l'on. Rumor, segretario del partito, e i capi dei gruppi parlamentari on. Zaccagnini e sen. Gava. Le delegazioni dei socialisti è formata dall'on. Nenni, dal segretario e vice-segretario on. Martino e on. Brodolini, dai capi dei gruppi parlamentari on. Ferri e sen. Mariotti.

Per i socialdemocratici saranno presenti l'on. Saragat, il segretario e il vice-segretario onorevoli Tanassi e Carigli, i capi-gruppo on. Bertinelli e sen. Lami Starnuti. Trattteranno per i repubblicani gli on. La Malfa e Reale, i capigruppi Terrana e Salmoni.

Moro per la formazione di un governo con la partecipazione dei partiti di centro-sinistra, confermando le indicazioni espresse nel comunicato del 29 giugno scorso».

Il comunicato del 29 giugno scorso, variamente interpretato (e interpretato negativamente dall'on. Lombardi), si riflette in pratica ai negoziati, iascia, cioè, a Moro un margine di libertà d'azione così ampio da dare la certezza che, forte, stavolta, della presenza alle trattative del segretario della dc Rumor, l'esito della vicenda dipende quasi interamente dalla possibilità o no, chiariti alcuni punti particolari, di ritrovare sul «vecchio» programma una solidarietà senza riserve e un impegno totale.

La democrazia cristiana farà di tutto per non autorizzare riserve da parte dei socialisti, i socialisti hanno tutto l'interesse a non rischiare di doversi assumere la responsabilità del fallimento. Sulla base di queste considerazioni, i direttivi dei democristiani e dei socialdemocratici, che hanno a loro volta ascoltato Moro e discusso delle prospettive delle trattative, si sono mostrati in complesso fiduciosi nell'esito finale. Sono state manifestate da alcuni, soprattutto da fanfaniani e socilaisti, alcune riserve circa la scelta, nel caso specifico, di un valore tutto formale. Questo non significa che Moro riuscirà con sicurezza: significa soltanto che è acquisito il certezza che Moro non ha da temere difficoltà nel suo partito nè da quello, dopo il contatto centrale socialista, è già molto.

Michele Tito

Una dichiarazione al «New York Times»

Castro in un'intervista di 18 ore chiede agli S. U. migliori rapporti

(Dal nostro corrispondente)

New York, 6 luglio.

Fidel Castro ha detto di voler giungere a un miglioramento dei rapporti fra Cuba e gli Stati Uniti. Per ottenere questo egli è disposto, in cambio, a interrompere ogni aiuto alle organizzazioni rivoluzionarie dell'America Latina. In una intervista all'inviato del New York Times, Richard Eder, egli per la prima volta espr me in maniera così chiara il suo desiderio di distensione, precisa da diradare e su cui trattare), la conclusione cui si sarebbe resa possibile da mutamenti nell'atteggiamento dei governi sia americano che cubano.

Castro, secondo l'inviato del New York Times, «sarebbe veramente interessato all'occasione che gli era stata offerta di ricolgersi direttamente al pubblico americano, tramite il più influente giornale degli Stati Uniti. L'intervista è durata, che si è protratta per tre giornate, ha avuto una durata complessiva di oltre 18 ore.

La tesi fondamentale sostenuta da Castro nell'intervista è che sia a Cuba che agli Stati Uniti converrebbe riprendere le reciproche relazioni economiche. «Se gli Stati Uniti rompessero le relazioni economiche con ogni paese socialista, finirebbero col trovarsi isolati», egli ha detto. «D'altra parte, — ha continuato — l'America tutto l'interesse a riforn si di zucchero cubano invece di sovvenzionare al suo interno costose piantagioni di barbietole. E dal canto loro ne cubani hanno interesse a comprare merci dagli Stati Uniti».

Altrettanto moderata è stata la sua spiegazione di come si è arrivati alla rottura delle relazioni tra Cuba e gli Stati Uniti: «Non è vero che la colpa di queste cattive relazioni sia da imputare unicamente a una delle due parti. Da parte nostra c'era la passione e l'estremismo che caratterizzano le fasi iniziali di ogni rivoluzione. Da parte americana, invece, c'erano molti pregiudizi contro le rivoluzioni in generale, ai quali bisogna aggiungere l'inesperienza degli Stati Uniti nell'affrontare i complessi problemi del mondo». Ha fatto con l'attribuire una maggiore responsabilità agli americani ma in una maniera che suona più come un complimento che come accusa: «Gli Stati Uniti, che sono un paese più maturo e politicamente più esperto dovrebbero essere più responsabili di noi».

n. c.

Washington non accetta

Washington, 6 luglio.

Il Dipartimento di Stato americano ha respinto l'offerta di Fidel Castro di interrompere l'assistenza di Cuba ai movimenti rivoluzionari dell'America Latina, purché gli Stati Uniti ed i loro alleati smettano di appoggiare le attività «sovversive» diretta contro Cuba. Questa risposta del Dipartimento di Stato fa seguito alla intervista concessa da Fidel Castro all'inviato del New York Times.

La direzione socialista esaminerà stasera i risultati dei colloqui

In questo modo Lombardi e i suoi amici, esclusi dai negoziati, ne seguiranno da vicino l'andamento - Dichiarazioni contrastanti fra gli esponenti dei psi